

L'Italia progetta il proprio ingresso nella prima fase

di **Ambrogio Picoli**

Docente di Economia aziendale presso l'Università Cattolica del S. C. di Milano

in *FEE Euronews*, settembre 1997

Le banche italiane sono sotto pressione: devono essere pronte per l'euro, dato che il governo si avvicina ai criteri di convergenza di Maastricht.

L'Italia sostiene a fondo l'unione monetaria europea. Una priorità essenziale consisteva nel rispettare i criteri di convergenza, nella speranza che avrebbero permesso la partecipazione alla prima ondata della moneta unica.

Le politiche governative volte a soddisfare i criteri di Maastricht hanno avuto per risultato una diminuzione significativa dei tassi d'interesse ed un aumento, nel 1997, di quasi il 40% della borsa, che ha raggiunto il massimo livello degli ultimi 11 anni. La differenza d'interesse dei Buoni del Tesoro italiani rispetto ai buoni tedeschi analoghi è inferiore al 2% (non molto tempo fa superava il 6%).

Le banche italiane si sono dovute confrontare con un aumento delle insolvenze e la necessità di ridurre il personale e di tagliare i costi. Questo ha rallentato i progressi sulla via dell'euro. Potenzialmente, si tratta di un serio ostacolo. Il governo italiano progetta di emettere tutti i Buoni del Tesoro in euro a partire dal 1999 e le multinazionali italiane intendono passare all'euro quanto prima.

Il governo ha inoltre varato norme che consentono di effettuare in euro i versamenti fiscali ed alle imprese di usare l'euro come base dei bilanci depositati.

Tutto ciò dipende però dalla capacità delle banche di gestire le transazioni in euro. Il governo e la comunità industriale cercano ora di tenere sui binari i preparativi all'introduzione dell'euro forzando le banche a rivolgere la loro attenzione all'introduzione di una moneta unica.

97PortArt05